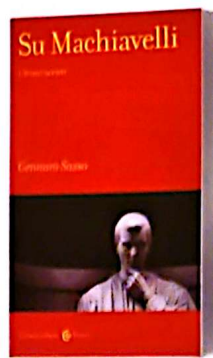


A cura di Paola Bianchi, *Il "militare" nelle Italie di Napoleone*, Edizioni di storia e letteratura, Roma, 2024, pp. 128, € 24,00.

Il testo che proponiamo alla lettura è un volume collettaneo – curato dalla prof.ssa Paola Bianchi – ed è composto da otto saggi, di cui uno in inglese, che indagano la figura del militare ai tempi di Napoleone nelle varie Italie: *"Repubblica poi Regno d'Italia, Regno di Napoli e Dipartimenti progressivamente incorporati nell'Impero Francese"*. Non vi è dubbio alcuno sul considerare l'arrivo di Napoleone nella nostra penisola un vero spartiacque in molteplici settori. Infatti, Bonaparte: *"introdusse la coscrizione ovunque assunse il controllo politico"*. Si trattò di un obbligo cui molti cercarono di non sottostare, visto che fu considerata *"undoubtedly the most hated Napoleonic policy"*. Refrattari e disertori furono ovunque. Ad ogni modo, già nel 1805, gli effettivi delle Italie furono oltre 70.000. Di stimolante lettura il saggio dedicato alla gendarmeria, stante la sua valenza: *"nessuna arma è più importante allo Stato (...) della Gendarmeria nazionale"*. Difatti, per farne parte erano richiesti alti standard: dall'alfabetizzazione alla rinuncia a seconde attività; *"né tener osteria, ed esercitar alcun mestiere e professione"* era loro concesso. In merito alle esperienze dei militari all'estero, si segnalano le pagine dedicate a Cesare Balbo e ai suoi preziosi scritti circa la condotta della brutale guerra di Spagna. Per una miglior comprensione, infine, del militare "veterano" napoleonico si invita a soffermarsi sul saggio dedicato all'avventurosa figura di Bartolomeo Bertolini, provetto spadaccino e maestro di scherma.

G.C.



Gennaro Sasso, *Su Machiavelli*, Carocci Editore, Roma, 2015, pp. 262, € 22,00.

L'autore di questo volume, il prof. emerito alla Sapienza di Roma Gennaro Sasso, è tra i massimi conoscitori al mondo delle opere del Machiavelli, cui ha dedicato circa trent'anni di studio. I nuovi saggi qui raccolti sono preziosi scritti che ulteriormente indagano gli aspetti fondamentali del pensatore fiorentino. Con grande onestà, Sasso confida che: *"con Machiavelli non si finisce mai"* anche su temi che si riteneva fossero stati dipanati a sufficienza. In particolare modo, Sasso sottolinea la stretta connessione tra conflitto e decadenza. Quest'ultima – archetipo di Roma antica – fu vera e propria "ossessione" per Machiavelli: il conseguimento dell'Impero è già inizio di decadenza. La conquista e la decadenza, insomma, procedono assieme. "Il Principe" è l'opera più conosciuta di Machiavelli; è un trattato politico di cui molti parlano, finanche a sproposito, citando *"il fine giustifica i mezzi"*. Ebbene, si scoprirà, grazie alla fine spiegazione di Sasso, che questa abusatissima frase non si trova né nel Principe, né altrove: Machiavelli – semplicemente – non la scrisse. "Il Principe" è certo l'opera più nota, ma sono i "Discorsi sopra la prima Decade di Tito Livio" il lavoro più importante perché *"costituisce forse quanto di più alto si sia scritto in Italia sul tema della repubblica"*. Da soffermarsi, per una attenta riflessione, sul concetto di libertà. Per i Romani, infatti, fu la libertà di cui essi godevano sotto la repubblica ad aver *"reso possibile la vittoria conseguita sulla libertà altrui"*.

G.C.



Vasilij Grossi, *immortale*, Milano, 2024

Vasilij Grossi: maggiori scrittori rispondente di dell'Armata Rossa seguito dal n *"Il popolo è i naca di guerra mento tedesco tale dell'URSS sovietici furono durante il Gra cidiato proprie ni e preparati occidentale t statico, travol Se storicame vano l'attacco modo uniformo contatto", dall cambiare tutto ma "concentr co su tutto l'a nemica", ma punti critici, i tamente, ma colpire di rim Stalingrado e ebreo e la su assumono il ficato solo in temativa di zione assai una media come dice: ro: due pol i giorno". Per mezzo", fra raggio e l'int e la prudenz non più total fitta dell'inva*